

“Politiche attive per il lavoro, contrasto alla povertà e reddito di cittadinanza”

Quali risposte innovative di policy dare a un fenomeno come quello del progresso tecnico (avvento della robotica, intelligenza artificiale, ecc.) che può avere effetti dirimpenti sul benessere delle generazioni future, in particolare sull'occupazione e sulla diseguaglianza economica? Un'ipotesi da prendere seriamente in esame è quella del reddito di cittadinanza: un trasferimento pubblico incondizionato, ossia non subordinato alla verifica della condizione economica e alla disponibilità a lavorare. Un'idea antica, affascinante, coerente con una visione autenticamente universale in materia di diritti sociali e tuttavia controversa, perché vorrebbe dire garantire un sussidio pubblico a tutti, ricchi e poveri, disoccupati involontari e fannulloni. La proposta del reddito di cittadinanza solleva una serie di obiezioni economiche e morali. Quanto costerebbe allo Stato, quindi alla collettività, in termini di maggiore tassazione? Non potrebbe disincentivare la ricerca del lavoro? E' giusto sussidiare chi se ne sta in pancia, senza dare nulla in cambio alla società?

Nel dibattito politico italiano la proposta del "reddito di cittadinanza" è stata fatta propria dal M5S, che ne ha fatto il proprio cavallo di battaglia fin dal 2013 ed è in procinto di introdurlo nel 2019. Ma in che misura tale proposta coincide con l'idea originaria? E come si integrerà con il Reddito di inclusione, il trasferimento pubblico a contrasto della povertà in vigore in Italia dal 2017?